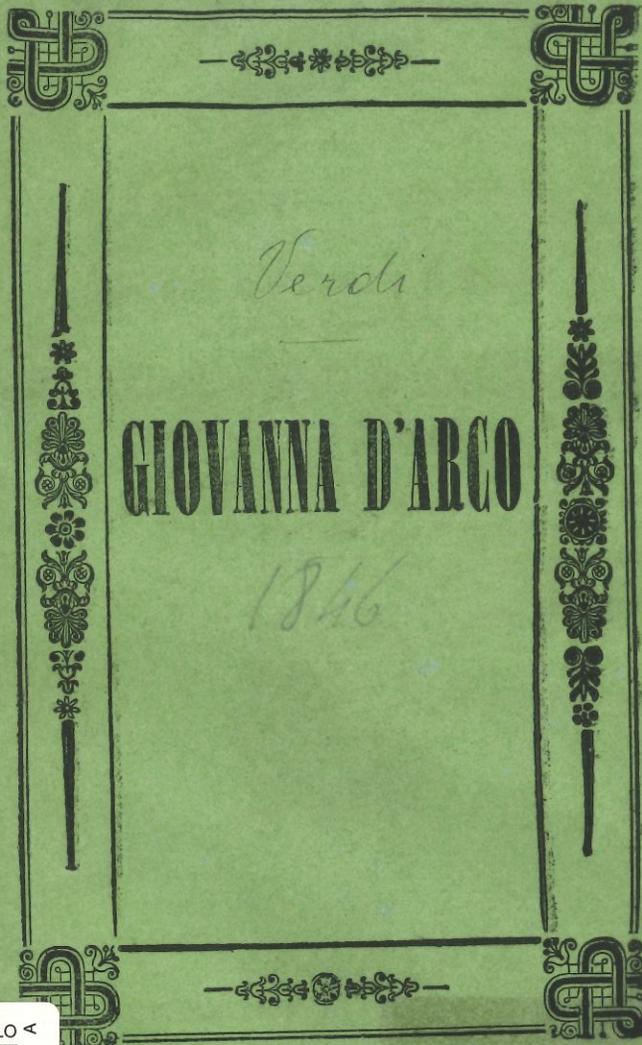


1845-46



Verdi

GIOVANNA D'ARCO

1846

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 1852
 BIBLIOTECA DEL
 VENEZIA

1846

11402

GIOVANNA D' ARCO

Dramma Librico

DI

TEMIETOCCLA SOLERA

POSTO IN MUSICA DA

GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

nel Carnevale e Quadragesima

DEL 1845-46.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

In Rugsgiuffa, S. Zaccaria, N. 4879.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1852
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



AVVERTIMENTO.

Il presente Dramma lirico, essendo di esclusiva proprietà dell' editore Gio. Ricordi, come venne annunciato nella Gazz. Privileg. di Milano restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall' editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-3107 del 25 agosto 1840.

PROFESSORI D'ORCHESTRA

Maestro al Cembalo

CARCANO LUIGI

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra

MARES GAETANO.

Vice-Direttore d'Orchestra

FIORIO GAETANO.

Primo Violino pei Balli

FELIS GIOVANNI.

Violino

spalla al Direttore

BALLESTRA LUIGI.

Primo Violino dei secondi per

l'Opera

MOZETTI PIETRO.

Primo Violoncello all'Opera

RIZZO GAETANO.

Primo Contrabbasso all'Opera

ARPESANI GIOVANNI.

Violino

spalla al primo Violino pei Balli

MARANGONI GAETANO.

Primo Violino dei secondi pel

Ballo

BRUNETTI GIUSEPPE.

Primo Violoncello al Ballo

BARIN GIACOMO.

Primo Contrabbasso al Ballo

TONASSI DANIELE.

Prima Viola

RIZZI FRANCESCO.

Primo Oboè, e Corno Inglese

FACCHINETTI GIUSEPPE.

Primo

Flauto ed Ottavino

MARTORATI GIOVANNI.

Primo Clarino

PEZZANA LODOVICO.

Primo Corno della prima coppia

ZIFRA ANTONIO.

Prima Tromba a chiave

FABRIS GIOVANNI.

Primo Fagotto

DAZZI VINCENZO.

Bombardone

RIZZOLI FERDINANDO.

Altro Flauto ed Ottavino

in sost. al primo

SALVETTI ANGELO.

Primo Quartino

MIRCO DOMENICO.

Primo Corno della secon. coppia

MARZOLLA PLACIDO.

Prima Tromba da tiro

MOLNUS GIUSEPPE.

Clarin Basso

FORNARI PIETRO.

Arpa

TREVISAN LUIGI.

Timpani

FILIMACO ANTONIO.



PERSONAGGI**ATTORI**

CARLO VII, re di Francia Sig. GUASCO CARLO.
GIOVANNA, figlia di Sign. LOEVVE SOFIA.
 Cantante di Camera di
 S. M. il Re di Prussia.

GIACOMO, pastore in Dom-
 Remi Sig. COSTANTINI NATALE.

DELIL, ufficiale del re Sig. PROFILI ETTORE.

TALBOT, supremo coman-
 dante degli Inglesi Sig. ROMANELLI GIUSEPPE.

Ufficiali del re — Borghigiani — Popolo di Rems
 Soldati francesi — Soldati inglesi
 Spiriti eletti — Spiriti malvagi.

Grandi del regno — Araldi — Paggi — Fanciulle
 Marescialli — Deputati — Cavalieri e Dame
 Magistrati — Alabardieri — Guardie d'onore.

**PROLOGO****SCENA PRIMA.**

Grande Atrio in Dom-Remi, che mette agli appartamenti apprestati per la corte. — BORGHIGIANI uomini e donne, ed alcuni UFFICIALI del Re.

BOR. Qual v'ha speme?
UFF. Dal seggio dei padri
 Ben vedete ove Carlo rifugge;
 Orda immensa di barbari ladri
 Questa misera terra distrugge.
BOR. Orleàns?...

UFF. È guardata dai fidi...
 Presto anch'essa per fame cadrà.

TUTTI. Maledetti cui spinge rea voglia
 Fuor del cerchio che il Nume ha segnato!
 Forse un dì rivarcando la soglia
 Piangeranno dell'empio peccato...
 Ah! noi pur desiammo altri lidi,
 Ecco Dio che il ricambio ci dà.

SCENA II.

DELIL, CARLO e detti.

DEL. Il Re.
BOR. Nel suo bel volto
 Qual dolor!
UFF. Giovin tanto ed infelice!
CAR. Amici, v'appressate... Ultimo è questo
 Del re comando.

DEL. Ah sì non dirne!
CAR. Ai fidi

Itene tosto d'Orleàns; si cessi
 Omai dal sangue che su me ricade.
 Ripongansi le spade,
 E sul mio trono avito

Segga l' anglico re... Dal giuramento
Io scioglio ognun di fedeltà.

TUTTI Che sento!

CAR. Testè protrato a terra
Fervidamente orai che, se volere
Era del ciel punir nefande colpe,
Percuotesse me solo il suo flagello.

TUTTI Ottimo re!

CAR. Trascorrere m'intesi
Ignoto senso per le vene... Un dolce
Sopor quindi mi vinse,
E divo sogno all'anima si pinse.

Sotto una quercia parvemi
Posar la fronte mesta;
Splendea dipinta Vergine
In mezzo alla foresta...
Mosse di là comando
Che, *Sorgi*, disse, o *Re!*

*Elmo deponi e brando
Di questa imago al piè.*

BOR. Dipinta imago, e simile
Loco fra noi qui v'è.

CAR. (con entusiasmo) Le tue parole, o Vergine,
Carlo umilmente adora;
Ti fregierò l'immagine
Di mia corona ancora...
Ma il sangue si deterga
Ond'è la patria in duol;
Ma la straniera verga
Sia mite al franco suol.

TUTTI Chi può frenar le lagrime
A sì pietoso duol?

CAR. (ai Bor.) V'ha dunque un loco simile,
Diceste?...

BOR. È selva orrenda.

CAR. Visiterò la Vergine
Prima che notte scenda...
Vieni, Delil.

BOR. Per poco
Uditeci, fermate!

Quello d'orrore è loco...
Morte vi sta..

CAR. ed UFF. Narrate.

BOR. Allor che i flebili — bronzi salutano
Il dì che muore,
E lento naviga — per l'aere tacito
L'astro d'amore,

Nell'orribile foresta
Sempre infuria la tempesta;
Fra l'orror di lampi e tuoni
Là convengono i demòni;
Là coi maghi e colle streghe
Fanno i patti e le congréghe,
E con filtri avvelenati
Ammolliscono i peccati...
Guai se inconscio al reo festino
Uom sorprendere si fa!

Ei non vede più mattino,
Se al demonio non si dà.

CAR. Dov'è la Pia, convegno
Non ha l'Averno. — Ite... fra poco io solo
Là scioglierò mio voto.

TUTTI O re!
CAR. Dispoglio

Tal nome or qui. — Lasciatemi. — Lo voglio.

Pondo è letal, martirio
Il serto al capo mio;
Perchè fruir di libero
Aere non posso anch'io?...
Pace, che al più mendico
Prodiga sei di te,
Mandami un raggio amico...

Vieni, non son più re.

TUTTI Cielo!.. Dall'atre immagini

Fa che rientri in sè!

Sempre fedeli e taciti

Noi seguiremo il re.

(Carlo impone loro con un cenno, e parte; essi pure
si allontanano per diverse uscite)

SCENA III.

Una foresta — A dritta sorge sopra una balza praticabile una cappelletta, fiocamente rischiarata nell'interno da una lampada — A sinistra sul piano avanti levasi una quercia, e al piè di quella un sedile di pietra. — Nel fondo s'apre una caverna. — Il cielo è nero e procelloso.

GIACOMO sold, indi GIOVANNA.

GIAC. Gelo, terror m'invade!...

Ma nell'orrendo loco

Io veglierò. — Come rovente chiodo

Nell'anima sta fitta

Idea letale! — (Gio. appare dalla balza, e s'inginocchia

Non è questa forse innanzi alla cappella)

La quercia sacra all'infernal convegno?...

E qui sovente, qui non suol colei

Dormir le notti procellose? — Ah! forse

Qui sedotta... qui vinta... al gran nemico

L'alma concesse! — Orribile pensiero!...

Cielo, m'assisti a discoprire il vero!

(entra nella caverna)

SCENA IV.

GIOVANNA sola, scende dalla balza.

Oh ben s'addice questo

Torbido cielo al miserando affanno

Di Francia oppressa! — Perchè mai d'imbelli

Forme ho l'alma vestita,

L'alma che vola dal desio rapita

Ai campi di battaglia! —

Ma d'una ferrea maglia,

E d'una spada, e d'un cimiero forse

A me fia grave il pondo?...

Tanto richiedo a te, Speme del mondo.

Potrei lasciare il margine

Del mio ruscel diletto,

L'ovile, il pra to, il tetto

Cari a' miei prischi di.

Quando il pensiero vergine,

Sull'ali del desire

Segnava un'avvenire,

Che mai non compari.

Ma tutta di quest'anima

La speme non morì.

Oh se un giorno avessi il dono

D'una spada, d'un cimiero,

Per la patria, per il trono,

Donna ancor, saprei pugar!

Vinto forse l'angelo altero

Tornerebbe al natio lido,

Francia intera avrebbe un grido

La vittoria a celebrar.

(va ad assidersi sulla pietra)

Ma... le stanche pupille... il sonno vince...

Regina, il baldo voto

Perdona... e benedicimi...

(si addormenta)

SCENA V.

CARLO dalla balza, e detta.

CAR.

Paventi,

Carlo, tu forse?... o meraviglia scuote

Ogni tua fibra?... Ancora

Vision parmi, chè la sacra selva

Questa è del sogno mio...

Ecco mi prostro riverente e pio.

(Carlo depone l'elmo e la spada, s'inginocchia e prega. — Intanto alla sola anima di Giovanna parla in sogno il seguente

CORO DI SPIRITI MALVAGI.

Tu sei bella,

Tu sei bella!

Pazzarella,

Che fai tu?

Se d'amore

Perdi 'l fiore,

Presto muore,

Non vien più.

Sorgi, e mira;

Te sospira
La delira
Gioventù.
O figliuola,
Ti consola,
È una fola
Belzebù!

Quando agli *anta*
L'ora canta
Pur ti vanta
Di virtù.

Tu sei bella,
Tu sei bella!
Pazzerella,
Che fai tu?

(I nemi si diradano ad un tratto, e la foresta viene rischiarata vivamente dalla luna. — Succede un

CORO DI SPIRITI ELETTI.

Sorgi! I Celesti accolsero
La generosa brama!...
Francia per te fia libera,
Ecco cimiero e lama.
Lèvati, o spirito eletto,
Sii nunzio del Signor...

Guai se terreno affetto
Accoglierai nel cor! — (Giovanna balza
in piedi. — I suoi occhi lampeggiano. —
Il suo atteggiamento è da ispirata)

GIO. Pronta sono!

CAR. Qual voce!... (scendeo dalla balza)

GIO. All' Eterno

Tua pietade, o re Carlo, è salita!...
(ella corre alla balza, e ne riporta l'elmo e la spada)

CAR. Chi se' tu?... Vero o falso discerno?...

GIO. Son guerriera che a gloria t'invita...
O fedele Orleàns, ti consola... (in atto profetico)
Tengo alfine una spada, un cimier;
Sui britanni cadaveri vola
Già l'insegna del franco guerrier!

CAR. Qual prodigio! — Ed io pure nel lampo
De' tuoi detti, o fanciulla, divampo.
GIO. Vieni al campo — tua guida son io;
Guai, mortale, se manchi di fè!
CAR. Ne' tuoi sguardi è la fiamma di Dio...
Parla, imponi al tuo suddito!...

SCENA VI.

GIACOMO non visto dal limitare della caverna e detti.

GIAC. Il re!!

GIO. (A te, pietosa Vergine,
Fido il tugurio umile,
Del padre la canizie,
E l'innocente ovile;
Fin ch'io ritorni a sciogliere
Inni di laude a te!)

CAR. (Non è mortale imagine
Questa ch'io veggio e sento;
Innanzi, innanzi a un angelo
Sto per divin portento...
Vinto son io da palpito
Sinora ignoto a me.)

GIAC. (Si!... dell'orribil dubbio
È disquarciato il velo...
Deh vibra le tue folgori,
M'incenerisci, o cielo!
Ella si cesse ai demòni
Per folle amor del re!)

GIO. Or sia patria il mio solo pensiero...
Vieni, o Carlo, a pugnare con me!

CAR. Sì, ti seguo, ispirato guerriero...
Tutta l'alma sfavilla di fè!

GIAC. Ferma!... ah! manco!... Per l'empio sentiero
Gravi l'ira del padre su te.

(Giovanna e Carlo si allontanano rapidamente; Giacomo tenta seguirli, ma cade oppresso dal dolore al suolo)

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Luogo remoto, sparso di rupi. In lontananza scorgesi parte della città di Rems. SOLDATI INGLESИ sparsi qua e là in gruppi. — Donne che piangono presso estinti, altre che assistono ai feriti. — TALBOT.

SOL. I. **A**i lari!... Alla patria! Mio duce, che tardi?

SOL. II. Ai lari!... Alla patria!

TAL. Reo grido mi suona.

SOL. Perduta Orleàno, perduti i gagliardi,
Gioviamci del tempo che il Franco ne dona.

TAL. Ahi cento trionfi distrutti in un giorno!
Di tanta viltade chi lava lo scorno?

SOL. O duce, noi sempre mirasti sui campi
Volar combattendo con animo ardito,
De' bronzi tonanti sorridere ai lampi,
Far pompa del seno, del braccio ferito...
Ma contro la Furia che Averno disserra
Che valgon prodezze d'impavida guerra?
Ma contro legioni — d'armati demòni
Che giova la possa — d'umano valor?

TAL. Son larve funeste — che incarna, che veste
La mente percossa — da vile timor.

SCENA II.

GIACOMO. Il suo crine scomposto, i suoi atti dimostrano il disordine della mente. — Detti.

GIAC. Questa rea che vi percuote
Sarà vostra prigioniera.

TAL. Chi sei tu?...

GIAC. Son tal che potete...

SOL. Sarà nostra?

GIAC. Pria di sera...

Io lo giuro ad un sol patto.

SOL. e TAL. Parla, parla!... Sarà fatto.

GIAC. Franco son io, ma in core
M'è prima patria onore:
Giurai se alcun l'affronta
Morire o 'l vendicar;

Or questo crin già bianco
Carlo gravò d'un'onta...
Contro l'indegno Franco
Chiedo tra voi pagnar.

SOL. Chi fia?... Qual arde incendio
Nel baldo favellar?

TAL. Vien!... di guerra in forte luogo
Si rialzi ancor la tenda.

CORO Noi colà fiammante rogo
Ergerem che l'empia incenda.

GIAC. Oh Giovanna!...

CORO Le tue ciglia

Gemon pianto!... qual dolor!...

GIAC. È memoria d'una figlia
Che tradiva il genitor.

So che per via di triboli
Ne adduce il fallo primo,
So che fia schiuso ai miseri
Più terso e caro sol...

Deh! la paterna lagrima
Si doni al basso limo!
Languido è il fral, ma l'anima
Maggiore è d'ogni duol.

CORO Nobile vecchio, affrettati...

Tutto ne avvampa il cor.

Vien la vendetta a compiere

Nel vile seduttor. (i soldati seguono Talbot e il vecchio)

SCENA III.

Giardino nella Corte di Remes. — GIOVANNA sola. — Ella è adornata di corazza, d'elmo e di spada; nel resto d'abiti femminili.

Qui! qui!... dove più s' apre
 Libero il cielo, e l' aere puro aleggia.
 Nella festante reggia
 Svania la mente! — Le mie fibre scuote
 Un senso, un turbamento,
 Che interrogar pavento. —
 Gravi m' eran gli applausi. — Oh! ma compiuto
 Non è l' incarco? — Salve
 Non son le franche arene?...
 Perchè rimango or qui?... chi mi trattiene?...

O fatidica foresta,
 O mio padre, o mia capanna,
 Nella semplice sua vesta
 Tornerà tra voi Giovanna;
 Deh! ridatele i contenti
 Che più l' alma non senti!
 Ho risolto...

SCENA IV.

CARLO e detta.

CAR. E in tai momenti
 Abbandoni il re così?
 Chiede ognuno che mai fusse;
 Te la Corte attende e brama.
 GIO. Il Signor che qui mi addusse
 A' miei lari or mi richiama.
 CAR. (con trasporto) Deh! non dirlo!... A te mi atterro!...
 GIO. (Cielo!) Sorgi...
 CAR. Oh vinta sei?...
 GIO. È deciso!... (in atto di partire)
 CAR. Pria quel ferro
 In me volgere tu dêi.

Dunque, o cruda, e gloria e trono
 Offeristi a Carlo in dono,
 Per serbarlo a' lai più vivi,
 Per ferirlo in mezzo al cor?...
 Fin dal dì che m' apparivi
 Io t' amai d' immenso amor!
 GIO. Oh pietade!... Io più non sono (commossa)
 L' inviata di Maria;
 Solo usbergo al dolce suono
 Degli affetti è debil sen.
 Deh rispettami qual pria!
 Ch' io non sugga il tuo velen!
 CAR. Ma l'amore è santo, è puro...
 GIO. Taci, ah taci... (asconde il viso nelle mani)
 CAR. A Dio lo giuro!
 Sol lo spirito mi concedi,
 E all' incendio basterà.
 GIO. La mia mente... va smarrita!...
 Ahi! si perde...
 CAR. Oh cedi, cedi!
 GIO. Pietà, Carlo!...
 CAR. A te, mia vita,
 A te chiedo io pur pietà.
 GIO. T' amo!... Sì, t' amo!...
 CAR. Oh detto!
 a 2 Chi più felice?...
 Oh amor!

VOCI ETEREE

Guai se terreno affetto
 Accoglierai nel cor!
 (Giovanna, alla cui anima solamente scende l'avvertimento, liberasi dalle braccia di Carlo. Ella è tremante, esterrefatta)
 CAR. T' arretri e palpiti!... Che mai t' apparve?...
 Guardami, guardami — niun ti minaccia...
 Che fai?... che mormori — di vane larve?
 Di Carlo, o vergine, — stai fra le braccia.
 È puro l' aere — limpido il cielo
 Siccome il velo — di nostra fè.
 GIO. Fur dessi!... gli angeli! — non hai veduto?

Lasciami, lasciami — son maledetta !
 Qual fra le tenebre — torvo e canuto
 Appar fantasima — che accenna e aspetta ?
Muori, o sacrilega. — Qual voce, oh Dio!
 Il padre mio — che vuol da me ?

CAR. Tacil.. (vedendo gente che si appressa)

SCENA V.

DELIL con bandiera, UFFICIALI del re e detti.

UFF. e DEL. Le vie traboccano
 Di sudditi devoti ;
 Carlo, te solo attendono
 I grandi e i sacerdoti ;
 Oggi dinanzi ai popoli
 Francia corona il re.
 Tu lo procedi, o vergine ;
 Ecco la tua bandiera.

(Delil le porge l' insegna, Giovanna la prende macchinalmente)

GIO. (Fu mia !)

UFF. e DEL. (Quai sensi turbano
 La diva messaggiera ?..)

CAR. Ite ! — Il gran rito compiasi ;
 Ella verrà con me. (Delil ed uffiziali partono)

SCENA VI.

CARLO e GIOVANNA.

CAR. Vieni al tempio, e ti consola
 Fra il clamor de' gridi lieti ;
 Coronar mi dêi tu sola
 Al cospetto del Signor.
 Ma la gemma più lucente,
 Ma la gioja più ridente
 Come sole fra i pianeti
 Fia, Giovanna, il nostro amor.

GIO. Oh perchè sui campi in guerra
 Non versai quest' alma impura ?...
 Chi m' adduce a ignota terra

Ov' io celi il mio rossor ?
 Ma. se ad anima pentita
 Valga il pianto e la sventura,
 Ogni giorno di mia vita
 Sia pur giorno di dolor !

(L' anima di Giovanna è assalita dal seguente

CORO DI SPIRITI MALVAGI.

Vittoria, vittoria !... plaudiamo a Satàna,
 E ammorzino i gridi l' eterna sventura...
 Vedete stoltezza di questa villana
 Che nunzia è del cielo, che dicesi pura !
 Ma d' Eva, o superba, non eri tu schiatta ?...
 Già nostra sei fatta, già nostra sei fatta !
 Lasciamo le tane, sprezziamo l' esiglio,
 Lanciamoci in alto con urla di scherno ;
 Ai cembali, ai sistri stendiamo l' artiglio,
 Danziamo, danziamo la ridda d' inferno...
 Non tosto Satàna si move alla giostra
 La fémina è nostra, la fémina è nostra !

(Il re prende con trasporto la mano di Giovanna, e seco la tragge)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piazza in Rems; sul davanti a sinistra s'innalza la cattedrale dedicata a S. Dionigi. La scena è ingombra di popolo.

CORO.

Dal cielo a noi chi viene
Frangendo le catene?
Viva la mira vergine,
Che l'Anglia debellò!
Pari al sublime evento
Onde fu l'uom redento,
Fia sacro il dì che un popolo
Dal fango si levò.

(Qui il popolo viene diviso dai soldati, che sostano in due ale. Cesato il canto, aprono la mossa i suonatori, interrotti di tratto in tratto dalle grida di *viva* e dagli applausi; dopo vengono fanciulle vestite di bianco che portano rami, poi gli Araldi, indi gli Alabardieri. Dietro a questi i Paggi, poi Magistrati in toga, Marescialli col bastone del comando; Grandi colla spada, collo scettro, col pomo reale, colla corona, col manto e colla verga dei giudizi; Cavalieri e Dame coll'abito dell'ordine; Deputati ed altre fanciulle che spargono fiori per via: finalmente Giovanna colla bandiera; ed, annunciato dal suono delle campane e dallo sparo delle artiglierie, il Re sotto un baldacchino portato dai Baroni Cortigiani, Servitori e soldatesca chiudono la processione. Entrati nel tempio, la musica cessa, e tutto è silenzio.)

SCENA II.

GIACOMO solo.

Ecco il luogo e il momento! —

Io qui di padre tutte
Fibre detergo, e del Signor crucciato
Or fulmine divento.
Lode, lode a lui sia, che al dì segnato

Di sua vendetta ultrice
Il fedele serbò vecchio infelice!

Speme al vecchio era una figlia...
Dovea chiudermi le ciglia...
Or costei — crudele affanno!
Vengo io stesso ad accusar.
Di vergogna e di dolore
Olocausto offro al Signore...
Possa, oh possa a eterno danno
Quella misera sottrar!

(squillo di trombe dal tempio, alle quali succede il seguente)

INNO

Te, Dio, lodiam, te confessar n'è vanto,
Signor possente dell'eteree squadre;
Fin che l'alma ha pensiero, il labbro ha canto
Con umil cor t'invocheremo, o Padre!
Osanna a te, che vincitor di morte
Schiudi ai redenti di Sion le porte!

GIAC. Compiuto è il rito! — Ai cantici divini
Quale assistea colei?... Nè il loco santo
Terror le infuse? — Ma il corteo giulivo
Esce, ed ella il precede... Alla turbata
Anima oh come tutto
Risponde il volto!

SCENA III.

GIOVANNA esce agitata, quindi CARLO coronato, il corteggio ed il popolo. — GIACOMO si frammischia alla folla.

CAR, Non fuggir, donzella!
Invano cerchi al meritato omaggio
Del tuo re, del tuo popolo sottrarti. —
Meco plaudite, o genti,
A lei che n'ha redenti...
Io primo a te mi prostro,
Inviata del ciel.

TUTTI Viva Giovanna!
Viva la nostra redentrice!...

CAR. Omai

Due patroni ha la Francia. — Al gran Dionigi
 Fean sorger monumento i padri nostri ;
 Ne imiterem l' esempio...

Diva donzella, avrai tu pure un tempio.

GIAC. La bestemmia oh sperda Iddio!... (avanzandosi)

Di chi mai tu cadi al piè!

CAR. Qual baldanza!..

GIO. (SCOSSA) Il padre mio!

CAR. Ei suo padre!!

GIAC. M'odi, o re!

Comparire il ciel m'ha stretto

Qui del popolo al cospetto ;

Cor di padre e bianca testa

Daran fede a' detti miei.

Ben conosci la foresta

Ove apparve a te costei...

Là, sua fede rinnegata,

Questa figlia sciagurata,

A superbia aprendo il seno,

Per iniquo amor terreno,

Sè dannando a eterno scempio

Coi demóni patteggiò.

Re tradito, or leva un tempio...

CORO Quale orror!!

CAR. Che mai narrò!

TUTTI fra sè.

CAR. No! forme d' angelo — non son la vesta

D' un alma reprobata — che Dio detesta!

Qual sulla misera — grava periglio!

Il tuo consiglio — ne addita, o ciel.

GIAC. Vicino al termine — resisti, o core...

Sensi quietatevi — del genitore...

Sol può la misera — quaggiù punita

L' alma pentita — tornare al ciel.

GIO. L' amaro calice — sommessata io bevo,

Nè mando un gemito — nè un detto elevato...

Ch' ei sia dell' anima — vital lavacro!

Sia fatto il sacro — voler del ciel.

CORO Un gel trascorrere — sento per l' ossa...

Parmi da folgore — l' alma percossa...

Oh quale orribile — squarciò mistero!

S'ei dissè il vero — ne addita, o ciel.

CAR. Ti discolpa! (a Giòvanna)

CORO Imbianca e tace!

CAR. Le tue prove, o veglio audace?

GIAC. Dimmi, in nome del Dio vindice, (prende

Non sacrilega sei tu? per manò la figlia)

(silenzio generale)

CORO Nè favella!... il capo asconde!

CAR. Parla, e tutti avrai credenti. (a Gio.)

GIAC. Di', per l' alme dei parenti,

Non sacrilega sei tu? (silenzio c. s.)

CORO Non risponde!... non risponde!... (con raccapriccio)

CAR. Solo un detto!... (oh cieco padre!)(con passione)

GIAC. Di' per l' alma di tua madre

Non sacrilega sei tu? ...

(tuono e lampi. — Terrore generale)

Ecco! Il ciel per te lo attesta.

CORO Sì!... la colpa è manifesta.

L' empia tace... non lo nega...

Via la strega! via la strega!

CAR. Ah tacesti!... ed han creduto!

Ma di Carlo avrai l' ajuto.

GIAC. Solo ajuto è nel Signor... (con severità al re)

Vieni, o figlia!

GIO. Oh genitor! (prorompe in pianto e si getta fra le braccia del padre)

TUTTI

GIAC. Del sacrilego misfatto

Il terrore in tutti apprendi;

Ma dell' anima il riscatto

T' offre, o indegna, il genitor.

Vieni meco a fatal luogo,

Là ti aspetta ardente rogo...

Vieni, impavida l' ascendi,

Tornerai mia figlia allor.

GIO. Contro l' anima percossa

Tuona, tuona, eterna voce;

Ma la colpa sia rimossa,

Fia purgata nel dolor!
Dell'accolto pentimento
Ecco l'iride già sento...
Bene venga la mia croce,
Io l'attendo con amor.

CAR. O mal ferma, o dura gente,
Su te gravi la sua pena!
Sempre cara ed innocente
È la misera al mio cor.
Questa porpora regale,
Questo serto che mai vale,
Se mi vince, m'incatena
Vil di popolo furor?
Coro Fuggi, o donna maledetta,
Esci omai da queste mura,
Prìa che il cielo in sua vendetta
Francia invada di terror.
Che dirà di noi la storia?...
Or chi rende a noi la gloria?...
Donna infame, donna impura,
Reca all'Anglia il tuo valor! —

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Interno d'una rocca nel campo inglese. — Una scala conduce ad una torre, dalla quale si dominano i campi. — GIOVANNA, cinta di grosse catene, è abbandonata sopra un sedile; vicino a lei s'innalza un rogo. Tranne l'elmo e la spada, ella è vestita come precedentemente.

I. **I** Franchi! (sentinelle interne)
II. I Franchi!
III. I Franchi!

(alle grida succede il rimbombo del cannone)

GIO. (rinvenendo) Oh qual mi scuote
Rumor di guerra? — di catene cinta
Nell'abborrito io sto campo nemico! —
E che mi attende?... Un rogo! —
Cresce il rumor... Chi dell'orrendo luogo
Mi dischiude le porte?
Deh ch'io voli sui campi! — Ahi dura sorte!

SCENA II.

GIOVANNA, trovatasi rinchiusa, si arresta immobile; a poco a poco animasi all'ispirazione — GIACOMO entra, e fermasi non visto a contemplarla.

GIO. Ecco!.. Ardite ed ululando
Già si avvanzan le legioni. —
Si scontran — brando con brando —
Su!.. coraggio, o miei campioni!
GIAC. Sciagurata!.. e ancor delira!
GIO. Come turbo il re si aggira.
Là che avvenne?.. Aimè! l'ardito
Dagl'Inglesi è circuito!
GIAC. A lui pensa!
GIO. O Dio clemente

GIAC. M' abbandoni or tu così?...
 Ciel!... Che intendo?...

GIO. A te fidente
 Apro il cor siccome un di!
 Amai, ma un solo istante,
 Ma pura ancor son io;
 Ancor nel tuo semblante
 Acqueto ogni desio!
 Pensier non ho, non palpito
 Che non sia volto a te.

GIAC. Ella innocente e pura!
 Ella piorante a Dio!...
 Ah! da qual notte oscura
 Si leva il guardo mio!...
 In quale istante, ah! misera,
 Schiari la mente a me!

GIO. (alzandosi infiammata dalla fede)
 Tu che all' eletto Saulo
 Hai le catene infranto,
 Spezza or le mie...

GIAC. Sei libera!... (accorrendo
 a lei e sciogliendola)
 Perdona a un padre in pianto.

GIO. Fia ver?... Sei tu?... dimentico (gettando
 nelle sue braccia)
 Già d'ogni duolo è il cor.

GIAC. O padre, benedicimi!
 T' arrida il cielo ognor. (imponendo le mani
 sul di lei capo)

GIO. Or dal padre benedetta,
 Appurata dai dolori,
 Sono ancor d' Iddio l' eletta.
 Torno ai bellici sentier.
 Niuno, ah! niun degli invasori
 Rivedrà la sua contrada!...
 La tua spada!... la tua spada!
 Ch'io rivoli a' miei guerrier:

GIAC. Va! l'ardire omai ripiglia,
 Ti ricingi di tua gloria;
 Alla patria che periglia

Va, ritorna il suo guerrier!
 Sovra l' ale di vittoria
 Riconduci il tuo standardo...
 Deh non fia che invano e tardo
 A' miei sguardi ardesse il ver!

(Giovanna, sguainata la spada del padre, esce precipitosamente. Giacomo, salito alla torre getta gli sguardi meravigliando sui campi.)

SCENA III.

GIACOMO solo.

Ecco! — Ella vola. — Qual ventura!... Un bianco
 Sali destriero. — Oh meraviglia!... In cento
 Lochi ad un tempo appar. — Già dalla mischia
 Ha tratto il re — Le turbe de' nemici
 S'arretrano sconvolte. — Ah! tutto involve
 Un nuvolo di polve. (egli scende dalla ringhiera)

SCENA IV.

Soldati ed Ufficiali Francesi, CARLO e detto.

CORO Presa è la rocca.

CAR. Di novel prodigio
 Il ciel ne arrise. — La seconda volta
 Salvo per lei son io, per lei che a cieco
 Di popolo furore
 Abbandonai!...

GIAC. (presentandosi) Me, me punisci!

CAR. (ravvisandolo) O vecchio,
 Io ti perdono. — In mia salute accorsa,
 Va, mi gridò la diva,
 Entra la rocca, e il padre mio difendi.

SCENA V.

DELIL e detti.

CAR. Ebben? — Che rechi?... Ancora
L'Anglo pagnar si attenda?..

DEL. Rotto è il nemico, ma Giovanna è spenta!
(silenzio generale — Giacomo ha nascosto il canuto
capo fra le mani — Il re guarda mestamente i suoi,
si avvanza lentamente e dice col più profondo dolore)

CAR. Quale più fido amico
Me col pugnol ferisce?...
Supplice a voi lo dico...
Il trono a chi l'ardisce!
Crudeli, orribil vita
Dunque lasciate al re?...
Oh fosse inaridita
Nell'anima la fè!

CORO Un suon funereo — d'intorno spandesi.

CAR. (verso la scena) Ahi vista!

GIAC. Oh figlia!

SCENA ULTIMA.

Soldati Francesi cogli stendardi, che precedono GIOVANNA,
adagiata sulla bara. — POPOLO uomini e donne, e Detti.

CORO Non sembra un angelo — che a sonno placido
Chini le ciglia?

Lucente un'aura — sul viso candido
Dal cielo piove;
Dal fral virgineo — di puro effluvio
Un'onda move!

GIAC. Gran Dio!... Silenzio. — Represso gemito
Mandò l'estinta.

CAR. Le luci s'aprono! — sorge!... oh miracolo!
Morte fu vinta.

(Giovanna levasi diritta, e si muove come investita
da forza soprannaturale)

GIO. Che mai fu? — Dove son?

CAR. Fra' tuoi guerrieri.

GIAC. E presso il vecchio padre...

GIO. Oh! non son io

Un'empia incantatrice!

CAR. Un angelo tu sei!

GIAC. Ma in nebbia felta

Chiusi eran gli occhi.

GIO. Oh padre!... Oh re!... Miei prodi!..

Ben vi ravviso! — Ecco le franche insegne...

La mia dov'è?... ch'io la riporti al cielo,

Fidata messaggiera.

CAR. Prendi... ma non lasciarne! (le presenta l'insegna)

GIO. (rapita in estasi) Oh mia bandiera!

GIO. S'apre il cielo... Discende la Pia

Che parlar mi solea dalla balza...

Mi sorride... mi addita una via...

Pare accenni che seco mi vuol.

Ecco!... nube dorata m'innalza...

Oh!... l'usbergo tramutasi in ale!...

Addio, terra!... Addio, gloria mortale...

Alto io volo... già brillo nel sol! —

CAR. Non lasciarne!... Deh vivi, deh vivi

Alla Francia, al tuo padre, al tuo re!

Non lasciarne, o fra i cori giulivi

Fa ch'io possa volare con te.

GIAC. La tua mano sul crine mio bianco

Posa, o figlia, e ne lava il fallir...

Io non piango... nell'animo stanco

È la speme di tosto morir.

CORO Oh prodigio!... D'insolito raggio.

Si diffonde improvviso chiaror...

Vale, o diva!... Qual patrio retaggio

Tu vivrai d'ogni Franco nel cor.

CORO DI SPIRITI ELETTI

Torna, torna, esulante sorella,

Sopra i vanni dell'angelo al ciel!

È il Signore, il Signor che ti appella,

E ti cinge inconsutile vel.

CORO DI SPIRITI MALVAGI

Più del fuoco che n' arde e ne scuoja,
 Più che il bujo di notte crudel,
 N' è tormento d' un' alma la gioja,
 N' è supplizio il trionfo del ciel !...

(Giovanna cade; una siderea luce spandesi improvvisamente pel cielo. I soldati abbassano gli stendardi, tutti si prostrano innanzi al glorioso cadavere)

FINE.



36532

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
 dall'acqua alta
 12/11/2019